

Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Giovedì 22 ottobre 2026

INDICE

Giovedì 22 ottobre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Innovare senza perdere l'identità: le BCC investono a sostegno di persone e comunità.	DIARIO MESSAGGERO 22/10/26
Cesena. Negozi in centro storico. "Il costo degli affitti continua ad abbassarsi, anche sotto i mille euro" ma molti continuano a rimanere sfitti.	CARLINO 22/10/26
Imola. La crisi della Cims. Intesa con i sindacati. Dodici mesi di "cassa" per quasi 200 lavoratori.	CARLINO 22/10/26
Romagna. Fattore R compie dieci anni: al teatro degli Atti la Romagna "super area economica".	CORRIERE 22/10/26
Romagna. Ieg nell'élite mondiale delle fiere: è l'unico gruppo italiano nella top 20.	CORRIERE 22/10/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Pensioni, coi nuovi coefficienti fino a 845 euro in meno annui.	SOLE 24 ORE 22/10/26
Perr il turismo termale impatto da 5 miliardi. "Più promozione estera".	SOLE 24 ORE 22/10/26
L'indotto dell'automotive perde 3 miliardi di fatturato.	SOLE 24 ORE 22/10/26
Volatilità in calo sui mercati globali. I titoli di Stato francesi toccano il 5%.	SOLE 24 ORE 22/10/26
Zurich Bank in crescita in Italia: "Obiettivo 30 miliardi di masse".	SOLE 24 ORE 22/10/26
Intesa Sanpaolo, piano per trasferire rischi su 5 miliardi di attivi.	SOLE 24 ORE 22/10/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 22/10/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 22/10/26



Innovare senza perdere l'identità: le BCC investono a sostegno di persone e comunità

Al convegno della Federazione BCC dell'Emilia-Romagna a Rimini la cooperazione di credito rilancia il proprio modello di banca, tra neo-umanesimo e innovazione. Sul territorio regionale sportelli a quota 352, oltre 157 mila soci e 2.876 dipendenti. Innovare senza rinunciare a identità, valori e radicamento nelle comunità. Investire in tecnologie, ma soprattutto in persone, competenze e relazioni. E continuare a rappresentare un presidio economico e sociale per i territori, contrastando la presenza degli altri istituti di credito. È il messaggio lanciato dalla Federazione BCC-ER nel corso del convegno annuale "Banche di comunità tra neo-umanesimo e innovazione. Innovare restando umani senza perdere l'identità", svoltosi sabato 17 ottobre a Rimini, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico, economico, bancario e di Confindustria. Una mission sostenuta dai numeri della Federazione: in Emilia-Romagna la rete del credito cooperativo continua a crescere con cinque sportelli in più rispetto a un anno fa, oltre 157.000 soci (+2,2%) e un'occupazione in aumento dell'1,9% dall'inizio del 2026. Al centro dell'evento il ruolo della persona di fronte alle grandi trasformazioni tecnologiche, economiche e sociali: un richiamo ai va-

Investire in tecnologie, ma soprattutto in persone, competenze e relazioni il messaggio lanciato a Rimini dalla Federazione

In Emilia-Romagna la rete del credito cooperativo continua a crescere con cinque sportelli in più rispetto a un anno fa e oltre 157.000 soci



Nella foto in alto: i relatori al convegno di Rimini

a sinistra: Mauro Fabbretti, presidente della Federazione BCC dell'Emilia-Romagna

sotto: l'intervento di Augusto dell'Erba, presidente di Federacasse a conclusione del convegno



lori dell'Umanesimo - dignità, uguaglianza, libertà, conoscenza, partecipazione - che rappresentano anche le radici culturali di un modello bancario fondato su mutualità e bene comune.

"L'innovazione non è un'opzione ma una trasformazione che dobbiamo saper governare. La nostra sfida è coglierne tutte le opportunità senza perdere ciò che ci rende differenti: il primato della persona, la conoscenza dei territori, la relazione, la mutualità e la responsabilità verso le comunità", ha sottolineato Mauro Fabbretti, presidente della Federazione BCC-ER durante il proprio saluto, seguito dagli interventi dell'assessore del Comune di Rimini, Jury Magrini, e di Alessandro Azzi, Presidente Fondazione Tertio Millennio. Una prospettiva che ha attraversato gli interventi degli economisti Stefano Zamagni e Leonardo Becchetti (moderati dal DG di Federacasse, Sergio Gatti), dedicati al rapporto tra neo-umanesimo ed economia civile, di Gabriele Sepio, Coordinatore dei gruppi di lavoro ministeriali sul piano di azione del Governo per l'Economia sociale, sul ruolo della finanza nell'economia sociale, e del filosofo Maurizio Viroli, che ha richiamato il contributo storico della cooperazione di credito.

Ma l'identità delle BCC si esprime soprattutto attraverso investimenti concreti. Nel triennio 2026-2028 i Gruppi bancari cooperativi prevedono 650 milioni di investimenti in tecnologia e innovazione, accompagnati da oltre 3.100 nuovi ingressi: a parlarne durante il confronto su AI e trasformazione digitale, sono stati Romano Stasi (Segretario Generale ABI Lab), Andrea Coppini (Iccrea Banca) e Paolo Sacco (Cassa Centrale Banca). La tavola rotonda conclusiva con Augusto dell'Erba (presidente Federacasse), Maurizio Gardini (presidente Confindustria), Giorgio Fracalossi (Presidente Gruppo bancario Cassa Centrale Banca) e Giuseppe Maino (Presidente Gruppo bancario ICCREA) ha poi riportato queste riflessioni alle prospettive del sistema bancario cooperativo nazionale.

A concludere i lavori, dopo il saluto del presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale, è stata l'anteprima del Premio "Doriana Lamborghini", dedicato alla memoria di una pioniera della presenza femminile ai vertici del Credito Cooperativo italiano.

I numeri delle BCC dell'Emilia-Romagna

Il valore della prossimità trova conferma nei numeri delle nove BCC aderenti alla Federazione dell'Emilia-Romagna, che continuano a investire nella presenza territoriale in controtendenza rispetto al progressivo arretramento delle reti del restante sistema bancario. Secondo i dati aggiornati al 30 giugno 2026, gli sportelli del Credito Cooperativo regionale sono saliti a 352, cinque in più rispetto a giugno 2025. Una rete presente in 164 Comuni, che conferma il ruolo delle BCC nella tutela dell'accesso ai servizi bancari anche nei piccoli centri e nelle aree interne. Prosegue la crescita della base sociale, che raggiunge 157.046 soci, con un incremento del 2,2% su base annua, mentre gli impieghi a famiglie e imprese si attestano a 14,6 miliardi di euro, in aumento del 4,5% rispetto a giugno 2025. Stabile la raccolta diretta, pari a 17,5 miliardi di euro mentre in crescita dall'inizio dell'anno l'occupazione, con circa 2.900 dipendenti (+1,9% nel primo semestre 2026).

Risposte reali a bisogni reali

"Non c'è sviluppo senza coesione sociale, un principio oggi riconosciuto come prioritario anche a livello europeo e nel dibattito economico nazionale - ha sottolineato durante la tavola rotonda finale Augusto dell'Erba, presidente di Federacasse - Le BCC, in quanto imprese a mutualità prevalente, rappresentano uno degli strumenti più efficaci di coesione sui territori: persone che si mettono insieme per agire economicamente senza perseguire finalità di lucro individuale. È proprio questa specificità, che rende i principi "economia civile parte integrante del nostro modello d'impresa, a dover essere riconosciuta anche nelle scelte di politica economica. In merito al dibattito sulla legge di Bilancio, occorre infatti ricordare che le BCC si trovano in una posizione differente rispetto agli altri istituti bancari, perché i nostri profitti non si traducono in utili distribuiti individualmente. Come nelle precedenti manovre, confidiamo si possa trovare una soluzione di compromesso dignitosa".

"Le banche di comunità e le cooperative condividono la stessa matrice: nascono per rispondere a un bisogno reale di persone reali, in un territorio preciso - ha dichiarato il presidente di Confindustria, Maurizio Gardini - Non sono arrivate dopo il mercato per correggerlo; sono nate da una scelta di responsabilità. In oltre 800 comuni le banche cooperative sono l'unica forma di credito. Così come le cooperative di comunità sono le uniche forme di impresa che rispondono a bisogni di aree interne o fragili e in via di spopolamento. Quando si parla di futuro, il rischio è pensare che identità e innovazione siano in conflitto. La nostra storia dimostra il contrario: le cooperative hanno innovato proprio perché non hanno mai smesso di essere comunità. Sarà uno dei focus che porteremo al Festival dell'Economia.

FEDERAZIONE EMILIA ROMAGNA BCC-CREDITO COOPERATIVO

BANCA CREDITO EMILIA

BCC EMILBANCA GRUPPO BCC EMILIA

BCC FELSINEA GRUPPO BCC FELSINEA

BANCA MALATTISTIANA BCC

BCC RAVENNATE FORLIVARE E INDOLESE GRUPPO BCC RAVENNA

BCC RIVIERABANCA GRUPPO BCC RIVIERA

Romagnabanca GRUPPO BCC ROMAGNOLA

BCC ROMAGNOLA GRUPPO BCC ROMAGNOLA

BCC SARASINA GRUPPO BCC SARASINA

Con il sostegno di FONDO SVILUPPO

I NODI DEL COMMERCIO

Cesena

Negozi in centro storico «Il costo degli affitti continua ad abbassarsi, anche sotto i mille euro»

L'agente immobiliare veterana Cecchini: «Negli ultimi anni i proprietari hanno ridotto le pretese. I locali sfitti? Adesso c'è tanta offerta sul mercato»



di Andrea Alessandrini

«I proprietari dei negozi hanno ridotto di molto il canone d'affitto richiesto, ormai da diversi anni. Quello che emerge è che a Cesena i costi delle locazioni si sono sensibilmente abbassati in centro storico e non parliamo fuori». Non si fondono su pregiudizi e supposizioni, ma su conoscenze empiriche le parole di Marilena Cecchini (la foto), la veterana degli agenti immobiliari in centro storico, dove aprì il primo ufficio negli anni Ottanta. Ha mediato la sottoscrizione di centinaia e centinaia di contratti di locazione, oggi il suo ufficio è in corso Mazzini.

Signora Cecchini, ci sono proprietari di negozi in centro, da quel che le risulta, che chiedono canoni troppo alti?

«Non li conosco certo tutti. Posso dire che i canoni sono scesi di molto. La tipologia di proprietario che richiede cifre esorbi-

ENTRATE E USCITE

«Non conviene richiedere canoni fuori mercato mantenendo sfitti i locali con alte tasse e spese di gestione»

tanti è ormai esigua, perché non conviene a nessuno esigere somme fuori mercato, con i fardelli delle alte Imu e dei costi di gestione. I locali sono sfitti perché sono molti, c'è concorrenza nell'affittare e chi vuole aprire un negozio ci pensa molto prima di avviarsi».

Si può ipotizzare a quanto ammonta un affitto medio per i negozi del centro, pur nella diversità delle tipologie di metratura e di posizione?

«Difficile farlo, però si può dire che molti affitti oscillano sui mille euro, e vanno sotto. Un ridimensionamento netto rispetto al passato. Che poi qualcuno chieda troppo potrà anche essere, ma non miei clienti e non che mi risulti».

I proprietari ridiscutono contratti di affitto in essere?

«Certo, lo si fa con il locatario, è un fenomeno riscontrabile negli ultimi anni».

Gli inquilini si spostano in altri locali a costi minori?

«È successo in passato, ma ora questo andamento è in calo».

Che cosa manca al commercio del centro di Cesena?

«Il nostro centro resta uno dei più belli in Romagna. Ci sono negozi importanti che danno un'impronta a tutta la via, penso alle vetrine della boutique Monti in via Fantaguzzi, ma anche ad altri. Manca forse un po' di estro, di proposte di novità, come in passato avveniva con esercizi commerciali e boutique che hanno fatto epoca, come Bulgaro, Babette e La Bottegucchia. Avevano una marcia in più».

Soi librerie in centro?

«Ecco, lì c'è creatività. Sono entrati anche giovani con librerie indipendenti che organizzano gruppi di lettura, incontri, iniziative».

Conta ancora molto la posizione per affittare un negozio?

«Resta decisiva. Tutto il nostro centro è raccolto e non esistono zone isolate, ma i corsi storici mantengono il loro appeal e i lavori su galleria Uttoller sono stati importanti per rivalutarla. Via Fantaguzzi è un gioiello, e anche i corsi sono belli».

Il futuro del commercio in centro: rassegnazione o fiducia?

«Non torneranno i fasti forse di cinquant'anni fa, e dell'era pre e-commerce, ma c'è spazio in centro per nuove attività, anche di alto livello».

I negozi di abbigliamento tuttavia fanno fatica a risalire.

«Restano, pur nelle difficoltà, elemento di attrazione. C'è chi aprirà».

I pubblici esercizi sono diventati troppi in centro?

«Molti clienti hanno la volontà di aprire un bar o un ristorante o di rilevarlo. Ma attorno a loro serve altro. Alcuni nuovi progetti sono in gestazione».

Settanta negozi sfitti.

«Dispiace molto, ma è un fenomeno diffuso dovunque. Cesena può riempirli un po' alla volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prelievi ai proprietari Imu al massimo da 15 anni

L'aliquota sui locali commerciali fu alzata come misura provvisoria per il nevone

Settanta vetrine spente

LA CRESCITA DELLE CHIUSURE



Estensione dell'area antica
0,8 chilometri quadrati

Il centro storico di Cesena si estende per circa 0,8 km² (80 ettari) all'interno della cerchia delle antiche mura. Se si considera l'intero Quartiere centro urbano, che comprende anche le zonelimitrofe alle porte storiche, la superficie totale sale a 4,72 km².

Pubblici esercizi prevalenti
Dieci anni di massima espansione

Nell'ultimo decennio il volto stesso del centro si è radicalmente modificato. I pubblici esercizi si sono disseminati nell'intero perimetro dell'area antica sino ad assumere un ruolo prevalente tale da connotare l'area antica in varie piazze e strade del centro storico.

Una mutazione epocale ha preso corpo rispetto a qualche anno fa, anche a Cesena: negozi e pubblici esercizi aprono ormai in corso d'opera, in qualsiasi momento dell'anno, senza più attendere la tradizionale scadenza di fine anno o l'inizio di quello successivo.

Si assiste così a un flusso continuo di aperture e chiusure dislocate in tutti i dodici mesi, senza che vi sia una stagione specifica che si stagli nettamente per un picco di new entry o di decessi commerciali. La via più colpita negli ultimi mesi dal fenomeno delle serrande abbassate è una delle più solide e caratteristiche del centro storico: via Strinati, che godeva di una gamma merceologica variegata, rimaneggiata in particolare, ma non solo, nella sua porzione che si indirizza verso il porticato di corso Mazzini.

Già tre anni fa si era aperta la crisi di un'altra delle strade più belle ed esclusive del commercio di vicinato, via Zeffirino Re, fondamentale cerniera che connette il cuore della città a piazza del Popolo, con i suoi negozi per buona parte riparati sotto i portici. Ad oggi appare davvero difficile elencare posizioni o vie cittadine che possano dirsi del tutto esenti dalle chiusure. Magari corso Sozzi e via Fantaguzzi, da sempre considerata la via più elegante del commercio locale, sono quelle che se la passano «meno peggio».

Ma i buchi nella rete commerciale compaiono ormai dappertutto: persino nella piazza del Popolo rilanciata dopo l'emergenza Covid, dove pure la componente dei pubblici esercizi fa la parte del leone (sebbene a fine anno sia prevista la chiusura del locale 'La Vineria' sotto il portico).

Più in generale, una latente so-

fferenza si avverte in diverse tipologie merceologiche, testimoniata da troppe vetrine spente. Nell'ultimo decennio il volto stesso del centro si è radicalmente modificato. I pubblici esercizi si sono disseminati nell'intero perimetro dell'area antica: alcuni si sono rivelati snodi determinanti per ampliare i flussi e rivitalizzare intere zone, come il Babbi Caffè e La Tazza d'Oro in piazza Almerici. Tuttavia, persino i luoghi simbolo della movida mostrano evidenti crepe: la zona attorno a piazza del teatro Bonci soffre, pur ancora molto servita, come dimostrano i locali del porticato di via Montanari, al momento chiusi.

Sullo sfondo resta aperto il nodo dei costi. Alcune associazioni di categoria hanno chiesto al Comune di abbassare l'aliquota Imu applicata ai proprietari degli immobili (10,6 per mille, il massimo), nella speranza di incentivare una contestuale riduzione dei canoni di locazione per gli esercenti. Dall'altro lato, le amministrazioni comunali, inclusa quella guidata dal sindaco Enzo Lattuca, si sono mostrati contrari ritenendo che una manovra del genere finirebbe per tradursi in una gentile concessione ai proprietari immobiliari, senza apportare alcun beneficio reale e diretto a chi decide di andare in affitto. Dal 2012, anno del nevone, evento eccezionale che mise a dura prova i conti del Comune, venne deciso di applicare l'aliquota massima per le seconde case e anche per gli immobili destinati ad attività economiche: il 10,6 per mille. Il provvedimento non venne presentato come un atto definitivo, ma lo è diventato. Non risultava un dato disaggregato specifico per il solo gettito derivante dai negozi.

ECONOMIA

Misure e cantieri

La crisi della Cims

Intesa con i sindacati

Dodici mesi di 'cassa' per quasi 200 lavoratori

L'accordo definisce le modalità degli ammortizzatori fino al 2027
Possibili sospensioni a zero ore, escluso il contratto di solidarietà
Il piano di concordato dovrà arrivare in Tribunale entro l'11 dicembre

di Enrico Agnelli

Dodici mesi di cassa integrazione straordinaria per un massimo di 197 lavoratori. È l'accordo raggiunto sul futuro occupazionale di Cims, la cooperativa di Borgo Tossignano alle prese con una grave crisi economico-finanziaria e con il percorso di concordato preventivo in continuità. L'accordo sottoscritto ieri tra azienda, sindacati e Agenzia regionale per il lavoro definisce durata e modalità degli ammortizzatori sociali, con decorrenza dal 21 ottobre 2026 fino al 20 ottobre 2027. Un passaggio che arriva dopo settimane di confronto e le richieste dei sindacati di conoscere meglio il piano di risanamento e le prospettive del personale.

L'intesa riguarda i dipendenti aventi diritto agli ammortizzatori sociali nelle unità operative della cooperativa. La cassa integrazione sarà attivabile con causale «crisi aziendale», sia a zero ore sia con riduzione dell'orario. Le parti hanno inoltre concordato che non ricorrono le condizioni per utilizzare lo strumento del contratto di solidarietà, considerato non percorribile per le caratteristiche della misura. L'accordo prevede che l'eventuale sospensione o riduzione dell'orario venga definita in relazione alle esigenze delle attività e dei singoli cantieri. Tra gli impegni assunti dalla cooperativa c'è anche quello di anticipare il trattamento di cassa integrazione alle normali scadenze dei periodi di paga mensili per tutti i lavoratori sospesi o con orario ridotto, con il successivo conguaglio delle somme anticipate con i contributi dovuti all'Inps. Un elemento importante per garantire liquidità alle famiglie durante il periodo di ricorso agli ammortizzatori.

La procedura riguarda una parte consistente dell'organico aziendale. Nel documento Cims indica una forza lavoro complessiva di 268 persone, di cui 68 soci-lavoratori. La cooperativa opera in diversi ambiti, dall'edilizia e dalle infrastrutture alla manutenzione del verde, dagli impianti al global service. Nel comparto edile risultano 79 addetti, mentre sono 119 quelli impiegati nei servizi di pulizia e multiservizi: è su queste attività che si concentra il provvedimento.

Alla base della crisi, secondo quanto ricostruito dall'azienda nel verbale, ci sarebbero i blocchi esecutivi e le mancate forniture su alcune commesse, che avrebbero ridotto la marginalità e la saturazione della struttura. A questo si sarebbero sommati i ritardi nell'incasso degli stati di avanzamento lavori da parte delle stazioni appaltanti e la sospensione degli affidamenti bancari, con un ulteriore aggravamento della tensione finanziaria.

L'accordo sull'ammortizzatore sociale si inserisce nel percorso di concordato preventivo in continuità avviato da Cims. Il Tribunale di Bologna ha fissato all'11 dicembre il termine per il deposito del piano e della proposta ai creditori. La cassa integrazione dovrà accompagnare la riorganizzazione, mentre resta aperta la sfida più importante: costruire le condizioni per garantire la continuità dell'impresa e salvaguardare il maggior numero possibile di posti di lavoro.

COSA PREVEDE

Dodici mesi di cassa per un massimo di 197 lavoratori.
La cooperativa anticiperà gli importi ogni mese



La cooperativa di Borgo Tossignano



**CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA**

La combinazione
perfetta

ECONOMIA

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA**

PER ABBONARTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

Fattore R compie dieci anni: al Teatro degli Atti la Romagna “super area economica”

Domani a Rimini dalle 9
Ci saranno de Pascale,
i quattro sindaci, Patuelli
e Bini Smaghi

ROMAGNA

La Romagna come un'unica super area economica e urbana. È il filo conduttore della decima edizione di Fattore R - Romagna Economic Forum, in programma domani dalle 9 al Teatro degli Atti di Rimini. L'appuntamento, che riunisce imprenditori, istituzioni, economisti e associazioni di categoria, ha già fatto registrare il tutto esaurito. Al centro del confronto l'innovazione, con focus su tecnologia, start-up, ricerca e turismo del futuro.

Regione e sindaci

A moderare sarà il giornalista Rai Gianluca Semprini. Ad aprire i lavori il presidente della Regione Michele de Pascale, con un intervento sul “Patto per la Romagna” e sulle politiche regionali per infrastrutture e transizione. Poi la parola ai quattro sindaci delle città romagnole, chiamati a ragionare sulla «città metropolitana diffusa»: Alessandro Barattoni (Ravenna), Enzo Lattuca (Cesena), Jamil Sadegholvaad (Rimini) e Gian Luca Zattini (Forlì).

Credito e sistema camerale

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli parlerà di credito e fiducia finanziaria per la crescita del territorio, mentre Carlo Battistini e Giorgio Guberti, alla guida rispettivamente della Camera di commercio della Romagna e di

quella di Ferrara-Ravenna, affronteranno il tema dell'integrazione economica e dei servizi alle imprese.

Sei storie d'impresa

Spazio poi a sei esperienze del territorio, a confronto su come «competere insieme» nell'era della super area. Interverranno Franco Callegari del comitato scientifico dell'incubatore PulseR, Otello Cenci di Made Officina Creativa, Renata Mantovani della cooperativa sociale Cad di Forlì, l'imprenditrice balneare di Cattolica Mirella Masi, tra i fondatori di Altamarea Beach Village, Aida Morelli, presidente dell'ente Parchi del Delta del Po, e Ombretta Sequino, amministratrice delegata di Mase Generators e consigliera di Confindustria per la sostenibilità. Durante



Una precedente edizione di Fattore R - Romagna Economic Forum

la mattinata saranno proiettati anche video racconti di imprese romagnole.

Chiude Bini Smaghi

Cecilia Bava di Bper Banca offrirà una lettura del contesto, Matteo Zoppas, presidente dell'Agenzia Ice, si concentrerà sul “Made in Romagna” nel

mondo. Gran finale con l'economista Lorenzo Bini Smaghi sugli scenari macroeconomici europei e l'attrattività della Romagna per gli investimenti. Il forum è promosso da Regione, Camere di commercio della Romagna e di Ferrara-Ravenna e Cesena Fiera, con le associazioni imprenditoriali.

Economia

CLASSIFICA GRANT THORNTON STAX

Ieg nell'élite mondiale delle fiere: è l'unico gruppo italiano nella top 20

Il ranking di Boston misura il fatturato delle manifestazioni organizzate in proprio

RIMINI

Italian Exhibition Group è l'unica società italiana tra i primi 20 organizzatori fieristici del mondo. A certificarlo è la classifica annuale di Grant Thornton Stax, società di consulenza strategica con sede a Boston specializzata in private equity, hedge fund e banche d'investimento, che misura i top player globali del settore in base a un solo parametro: il fatturato prodotto dalle manifestazioni organizzate direttamente.

Organizzare, non solo ospitare
È proprio questo criterio a dare il peso del risultato. Il gruppo nato dall'integrazione tra le fiere di Rimini e Vicenza primeggia nella sua attività prevalente, quella di organizzatore fieristico: idea, costruisce e gestisce in proprio i saloni, ne detiene i marchi e ne porta i format all'estero. Un mestiere diverso da quello dei quartieri che, in prevalenza, mettono a disposi-

zione padiglioni e servizi per manifestazioni promosse da altri. Nel ranking di Boston non conta quanti metri quadrati si affittano, ma quanto valgono gli eventi di cui si è titolari. È la logica dei grandi gruppi globali, che esportano le proprie fiere da un continente all'altro: la stessa che ha portato Ecomondo in Messico e la filiera orafa vicentina a Dubai, con la sede che resta saldamente a Rimini.

Peraboni: «Conta la costanza»

«La costante presenza in questa classifica conferma quanto sia vincente il nostro modello di business basato sull'organizzazione di eventi propri», sottolinea l'amministratore delegato Corrado Peraboni. «È un risultato che conferma la crescita del gruppo e il suo radicamento internazionale. Non è un caso che il nostro sia il gruppo italiano con la maggiore quota di fatturato estero consolidato. L'elemento che considero più importante è la costanza: esse-



L'amministratore delegato Corrado Peraboni

re da diversi anni in questo ranking significa una presenza stabile ai vertici internazionali». E ancora: «La crescita non sta mortificando la redditività. Il focus guarda alla creazione di valore per i territori, gli azionisti e le aziende che serviamo con le nostre fiere».

In classifica anche i partner

Tra i giganti censiti da Grant Thornton Stax compaiono diversi partner industriali e commerciali di Ieg. A partire da Informa Markets, leader mondiale e primo in graduatoria, alleato del gruppo in Jgt Dubai per la filiera dell'oro e del gioiello, che in Europa ha la sua massima vetrina in Vicenzaoro. Sempre Informa Markets porterà

nel quartiere di Rimini Growthtech Europe 2027, dedicata alle tecnologie pre-raccolta in agricoltura, in contemporanea con Macfrut. In elenco figurano poi Nürnberg Messe, ospite a Vicenza con Focus on PCB, e Deutsche Messe, partner di Ieg per Ecomondo Mexico e per la collaborazione su Electricity Transformation Canada.

Pensioni, coi nuovi coefficienti fino a 845 euro in meno annui

Simulazioni. La perdita annua raggiunge il massimo per chi esce a 71 anni con la pensione di vecchiaia contributiva e 50mila euro di retribuzione. Per chi esce a 64 anni taglio di 521 euro l'anno

Giorgio Pogliotti

Assegno della pensione più leggero dal 1° gennaio 2027 con i nuovi coefficienti di trasformazione pensionistica che penalizzano integralmente le pensioni del sistema contributivo e parzialmente quelle del sistema misto (per la quota contributiva). Rispetto al 2025-2026, nel prossimo biennio con l'uscita a 67 anni, chi guadagna 30mila euro, 40mila o 50mila euro può arrivare a perdere rispettivamente fino a 372,496 e 620 euro lordi l'anno. Sull'intera speranza di vita la perdita per chi esce a 67 anni vale fino a circa 7.300, 9.700 e 12.100 euro. Il picco si ha per chi esce a 71 anni con la pensione di vecchiaia contributiva, con una retribuzione di 50mila euro si stima una perdita annua di 845 euro.

Questo è l'effetto del decreto direttoriale dei ministeri del Lavoro e dell'Economia che ha rivisto al ribasso i coefficienti per il prossimo biennio, come anticipato da Il Sole 24 ore del 20 ottobre. Vediamo come funziona il meccanismo. Secondo il sistema di calcolo contributivo introdotto con la Legge n. 335/1995, l'importo della pensione annua si ottiene moltiplicando il montante individuale dei contributi per il coefficiente di trasformazione. I coefficienti si applicano alla quota di pensione calcolata con il sistema contributivo e servono

retribuzione annua lorda (30mila euro), considerando invece l'età di uscita per la pensione di vecchiaia contributiva (71 anni), l'assegno mensile passa dai 1.983 euro del 2025-2026 a 1.944 del 2027-2028 con una perdita mensile di 39 euro che proiettati su base annua corrispondono a 507 euro in meno (-1,97%). Considerando l'aspettativa di vita, la perdita in totale è pari a 8.112 euro.

Per una retribuzione annua lorda di 40mila euro che con l'uscita anticipata a 64 anni ha un assegno pensionistico di 2.067 euro mensili, si scende a 2.034 euro dal 2027 con una perdita secca mensile di 32 euro ed annua di 417 euro (-1,55%), che rispetto all'aspettativa di vita corrispondono a 9.174 euro in meno. La stessa fascia di reddito, con l'uscita con la pensione di vecchiaia a 67 anni matura una pensione di 2.278 euro che per effetto dei nuovi coefficienti scendono a 2.240 euro, ed una perdita mensile di 38 euro ed una perdita annua di 496 euro (-1,68%), che rispetto alla speranza di vita residua sono 9.672 euro in meno. Sempre per la retribuzione di 40mila euro, con l'uscita per la pensione di vecchiaia contributiva a 71 anni, l'assegno è destinato a scendere da 2.644 euro mensili a 2.592 euro, con un calo di 52 euro ed una perdita annua di 676 euro (-1,97%) che proiettata sull'aspettativa di vita equivale ad un taglio di 10.816 euro. Il tutto sempre con l'avvertenza che la perdita è intera per i pensionati del regime contributivo, mentre per chi è nel misto dipende dagli anni di permanenza nel contributivo.

Per una retribuzione di 50mila euro con uscita con la pensione anticipata

IL DECRETO

La norma

Il decreto del Lavoro e dell'Economia ha rivisto al ribasso i coefficienti di trasformazione per il 2027-2028 che si applicano alla quota di pensione calcolata con il sistema contributivo e servono a trasformare il montante contributivo accumulato in pensione annua.

L'impatto

Una retribuzione di 40mila euro con l'uscita anticipata a 64 anni passa da un assegno di 2.067 euro mensili a 2.034 euro dal 2027 con una perdita mensile di 32 euro ed annua di 417 euro, che rispetto all'aspettativa di vita sono 9.174 euro in meno. Con l'uscita con la pensione di vecchiaia a 67 anni da 2.278 euro si scende a 2.240 euro, ed una perdita mensile di 38 euro ed annua di 496 euro, che rispetto alla speranza di vita residua sono 9.672 euro in meno. Con l'uscita a 71 anni, l'assegno scende da 2.644 euro a 2.592 euro, meno 52 euro ed una perdita annua di 676 euro che proiettata sull'aspettativa di vita equivale a 10.816 euro, in meno.

contributiva a 64 anni, l'assegno del biennio 2025-2026 pari a 2.583 euro è destinato a scendere fino a 2.543 euro per l'applicazione dei nuovi coefficienti, con una perdita mensile di 40 euro e un taglio di 521 euro su base annua (-1,55%). Proiettata in base alle aspettative di vita la perdita complessiva è di 11.462 euro. Con retribuzioni sempre di 50mila euro e l'uscita con la pensione di vecchiaia a 67 anni, l'importo cala da 2.847 a 2.799 euro con un taglio di 48 euro mensili e di 620 euro annui (-1,68%) che proiettati sull'aspettativa di vita diventano una perdita complessiva di 12.090 euro. Nella stessa fascia di retribuzione, con l'uscita di vecchiaia contributiva a 71 anni, rispetto all'attuale pensione di 3.305 euro si scende dal 2027 a 3.240 euro con una perdita di 65 euro mensili e di 845 euro annui (-1,97%) che proiettati sull'aspettativa di vita corrispondono a 13.520 euro in meno.

Senza dimenticare, poi, che per effetto della scorsa legge di Bilancio nel 2027 scatta l'aumento di un mese dei requisiti pensionistici che porta l'età per il pensionamento di vecchiaia a 67 anni e un mese, e l'anzianità contributiva per la pensione anticipata a 42 anni e 11 mesi per gli uomini (41 anni e 11 mesi per le donne). Nel 2028 si aggiungono ulteriori due mesi per i requisiti pensionistici, e l'età per la pensione di vecchiaia sale a 67 anni e tre mesi, mentre per la pensione anticipata i contributi salgono a 43 anni e un mese per gli uomini (42 anni e un mese per le donne). Per la pensione anticipata va considerata anche la finestra mobile di tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi coefficienti si applicano sulle pensioni contributive o sulla quota contributiva nel sistema misto

no a trasformare il montante contributivo accumulato in pensione annua. Dunque i nuovi coefficienti si applicano sulle pensioni interamente contributive (chi ha iniziato a versare dal 1° gennaio 1996), o sulla quota contributiva delle pensioni calcolate con il sistema misto, o sulle pensioni liquidate con opzioni che prevedono il calcolo contributivo (ad esempio Opzione Donna). Il calcolo dei coefficienti di trasformazione avviene sulla base delle rilevazioni demografiche e dell'andamento effettivo del tasso di variazione del Pil di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall'Istat. Con la revisione operata per il biennio 2027-2028 a 67 anni il coefficiente di trasformazione scenderà dagli attuali 5,575 a 5,514, mentre per chi ha 68 anni passerà dagli attuali 5,753 a 5,707. Si ha un impatto anche sull'uscita anticipata, perché nel 2027 chi andrà in pensione a 64 anni, si applicherà un coefficiente di trasformazione sul montante contributivo del 5,009 (era del 5,088 nel biennio 2025-2026).

Vediamo le simulazioni in base a tre fasce d'età: 64 anni (età per pensione anticipata contributiva), 67 anni (pensione di vecchiaia) e 71 anni (vecchiaia contributiva) con l'avvertenza che la perdita secca vale solo per i contributivi puri, mentre per chi è nel sistema misto, il taglio dell'assegno vale solo per la quota contributiva, dunque le cifre riportate nella tabella pubblicata nella pagina e nelle simulazioni che riportiamo nell'articolo possono subire variazioni considerevoli, anche di due terzi. Iniziamo da una retribuzione annua lorda di 30 mila euro, con l'uscita anticipata contributiva a 64 anni la pensione mensile di 1.550 euro del biennio 2025-2026 diventa di 1.526 euro dal 1 gennaio 2027 in virtù dei nuovi coefficienti di trasformazione, con una perdita mensile di 24 euro che su base annuale diventa di 313 euro (-1,55%). Rispetto alla speranza di vita residua equivale ad una perdita complessiva di 6.866 euro. Per la stessa fascia di reddito (30 mila euro) considerando il caso dell'uscita dal lavoro con la pensione di vecchiaia (a 67 anni) ed una pensione mensile di 1.708 euro, dal prossimo gennaio si scende a 1.680 euro con una perdita mensile di 29 euro ed annua di 372 euro (-1,68%). Proiettando la perdita sull'aspettativa di vita si percepiscono in totale 7.254 euro in meno. Per la stessa

Effetto dei nuovi coefficienti sulla pensione lorda

40 anni di contributi, uscita dal 1° gennaio 2027. Importi lordi in euro

+ -7.500 -9.000 -10.500 -12.000 -

ETÀ DI USCITA

64 ANNI

67 ANNI

71 ANNI

RETRIBUZIONE LORDA 30.000 EURO

Pensione mensile 2025-2026 (€)	1.550	1.708	1.983
Pensione mensile dal 2027 (€)	1.526	1.680	1.944
Perdita mensile (€)	-24	-29	-39
Perdita annua (€)	-313	-372	-507
Variazione	-1,55%	-1,68%	-1,97%
Speranza di vita residua (anni)	22,0	19,5	16,0
Perdita sull'intera speranza di vita (€)	-6.886 ▼	-7.254 ▼	-8.112 ▼

RETRIBUZIONE LORDA 40.000 EURO

Pensione mensile 2025-2026 (€)	2.067	2.278	2.644
Pensione mensile dal 2027 (€)	2.034	2.240	2.592
Perdita mensile (€)	-32	-38	-52
Perdita annua (€)	-417	-496	-676
Variazione	-1,55%	-1,68%	-1,97%
Speranza di vita residua (anni)	22,0	19,5	16,0
Perdita sull'intera speranza di vita (€)	-9.174 ▼	-9.672 ▼	-10.816 ▼

RETRIBUZIONE LORDA 50.000 EURO

Pensione mensile 2025-2026 (€)	2.583	2.847	3.305
Pensione mensile dal 2027 (€)	2.543	2.799	3.240
Perdita mensile (€)	-40	-48	-65
Perdita annua (€)	-521	-620	-845
Variazione	-1,55%	-1,68%	-1,97%
Speranza di vita residua (anni)	22,0	19,5	16,0
Perdita sull'intera speranza di vita (€)	-11.462 ▼	-12.090 ▼	-13.520 ▼

Per il turismo termale impatto da 5 miliardi «Più promozione estera»

Assemblea Federterme

**Il presidente Iorio: inserire
il sistema nelle politiche
per l'invecchiamento attivo**

**Il ministro Mazzi: già il 60%
della spesa è generato dalla
domanda internazionale**

Riccardo Ferrazza
ROMA

Un settore che nel 2025 ha registrato 24 milioni di presenze con un impatto sui territori superiore a 5 miliardi di euro e una media giornaliera di spesa del turista (esclusi viaggio e alloggio) di 166 euro, +77%

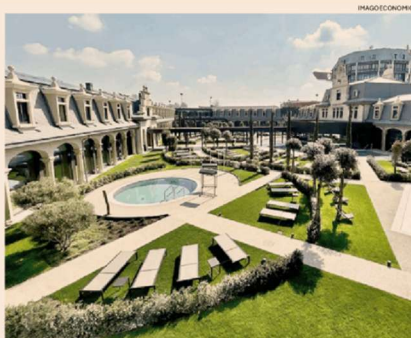
rispetto alla media italiana.

Eppure le terme italiane - 320 stabilimenti in 19 regioni - hanno possibilità di sviluppo ulteriore: per esempio nei servizi per la longevità, nel turismo della salute e nella residenzialità in un Paese in cui gli over 65 rappresentano il 25,1% della popolazione. Potenzialità illustrate dal presidente di Federterme Renzo Iorio nell'assemblea pubblica della organizzazione aderente a Confindustria: «La longevità - ha sottolineato - cambia i bisogni delle persone e richiede risposte che coinvolgono la sanità, l'abitare e il turismo. Per le nostre imprese significa investire in servizi e modelli di accoglienza capaci di accompagnare questa trasformazione. Alle istituzioni chiediamo di riconoscere il sistema termale come componente strutturale delle politiche per l'invecchiamento attivo e di creare le

condizioni per svilupparne il potenziale, a beneficio della salute e delle economie dei territori».

Una delle prospettive è il *senior housing* termale: piccoli complessi residenziali, anche di 20-30 miniappartamenti indipendenti, destinati agli over 65 autosufficienti o parzialmente autosufficienti, con spazi comuni e servizi modulabili secondo le necessità. Il collegamento con le terme integra l'abitare con l'accesso alle cure, all'attività fisica adattata e ai percorsi di educazione alla salute. «Un modello intermedio tra la casa privata e la residenza assistenziale, che apre nuove opportunità di investimento nelle località termali», spiega Federterme.

Sul fronte della domanda internazionale l'associazione propone una strategia di promozione del turismo termale legata alla salute e alla longevità, anche attraverso Ital-



IMAGOECONOMICA

Industria del wellness.

Nel 2025 le presenze nelle terme sono state 24 milioni



**RENZO
IORIO**
Presidente
Federterme
Confindustria

cares, la piattaforma digitale nata per promuovere il turismo della salute, medico e termale in Italia e punta a intercettare la crescente domanda globale. Un aspetto sottolineato dal ministro del Turismo Gianmarco Mazzi: «Il 60% della spesa è generato dalla domanda internazionale e un turista su due appartiene alla fascia degli alto-spendenti, con una spesa media di 256 euro al giorno, 90 euro in più rispetto alla media del settore».

Per il vicepresidente di Confindustria per Trasporti, logistica e

industria del Turismo, Leopoldo Destro, «il turismo termale può contribuire concretamente a distribuire i flussi durante tutto l'anno e a valorizzare destinazioni meno frequentate». In particolare, ha sottolineato Destro, «Federterme, associazione storica di Confindustria, è un interlocutore fondamentale per rafforzare la competitività dell'industria turistica italiana che deve necessariamente passare per il lavoro con i territori, lo sviluppo di collegamenti efficienti, e la formazione anche dandoci un obiettivo ambizioso: costruire in Italia, insieme a Governo, imprese e università, un centro europeo di eccellenza per il turismo».

Sono 239 le imprese termali accreditate con il Servizio sanitario nazionale. Un maggiore coordinamento tra ospedali, servizi territoriali e centri termali - sottolinea Federterme - consentirebbe di valorizzarne ulteriormente il contributo nella gestione della cronicità e nella riabilitazione. Massimo Caputi, presidente di Federturismo e già presidente di Federterme per sei anni avverte: «Dobbiamo avere il coraggio di andare un po' più avanti. Se pensiamo che il nostro futuro siano i soldi dell'Ssn e delle inalazioni, ragazzi non andiamo lontano perché tra un po' i soldi non ci saranno più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indotto dell'automotive perde 3 miliardi di fatturato

L'Osservatorio Anfia

A pagare il prezzo più alto è il Piemonte che ha registrato un calo del 4,6% dei ricavi

L'export resta punto di forza: crescita del 4,4% e bilancia commerciale positiva

Filomena Greco

TORINO

L'indotto automotive italiano perde circa 3 miliardi di fatturato – a quota 53 miliardi e mezzo – e il 23% di addetti (166.800), nel corso di un anno, a livello nazionale. A pagare il prezzo più alto è il Piemonte che conta 700 aziende e ha registrato una contrazione del 4,6% del volume d'affari e del 3,5% di addetti.

I dati dell'edizione 2026 dell'Osservatorio sulla componentistica automotive italiana e sui servizi per la mobilità – indagine realizzata ogni anno dalla Camera di commercio di Torino e da Anfia, l'Associazione nazionale Filiera Industria Automobilistica – restituiscono l'immagine di un settore in contrazione, con dati in decrescita per il secondo anno consecutivo e previsioni negative per il 2026, anche a livello globale, dove la produzione è stimata per l'anno in corso in calo del 3%.

La crisi si è estesa a tutte le famiglie di componentisti, senza nessuna eccezione, al netto soltanto del comparto Motorsport, che rappresenta comunque una quota non maggiori-

taria dell'intero settore. La causa, come descrivono le imprese del campione, è legata a commesse concluse per e dalla mancanza di nuovi contratti con Stellantis, che rappresenta, come quota media di fatturato generato dalle vendite, il 21,7% dal 25,1% del 2023, con il 56% delle imprese fornitrici comunque del Gruppo (erano il 60% nel 2023). L'export resta un punto di forza con una crescita del 4,4% e una bilancia commerciale superiore ai 7 miliardi.

«Il settore è in contrazione ma le aziende stanno reagendo, pur in un contesto difficile nel quale gli investimenti fanno fatica a crescere. Un dato significativo è rappresentato dalla quota di imprese che stanno guardando alle applicazioni di Ai per ottimizzare i processi produttivi, passata dal 14 al 22%» sottolinea Massimiliano Cipolletta presidente della Camera di commercio di Torino. «La situazione è assai complicata sia in Italia che in Europa, il 2026 sarà un anno ancora peggiore dello scorso, c'è una forte preoccupazione per il futuro», sottolinea Gianmarco Giorda direttore dell'Anfia. Una preoccupazione che emerge dall'urgenza con la quale le aziende della filiera italiana dell'auto chiedono un secondo produttore di auto in Italia. «Per l'industria Made in Italy la sfida è consolidare i volumi e mantenere un posizionamento strategico delle nostre imprese nelle filiere internazionali» dico-

no Miriam Sala, responsabile Area Studi e Statistiche Anfia e Barbara Barazza, responsabile Settore Studi e Statistica della Cdc di Torino.

L'Anfia stima per l'anno in corso una produzione in Italia, tra auto e commerciali, compresa tra le 520mila e le 530mila unità. Un dato in controtendenza, sì, rispetto all'anno prima ma che comunque si confronta con le oltre 900mila unità del 2019 e che spiega parte delle difficoltà del comparto, travolto da una crisi industriale dei produttori europei che non ha precedenti e da una pressione, commerciale e di competitività, delle case cinesi che non producono ancora nulla in Europa e hanno un market share tra il 10 e il 15%. «È importante l'accordo che in Europa si sta definendo sulla neutralità tecnologica, sulle aperture rispetto ai motori alimentati con biocarburanti e sul Made In, che prevede un 70% di componenti realizzati in Europa a bordo delle vetture» spiega Giorda.

La trattativa è in corso e non mancano le incognite. Sarà fondamentale per le imprese avere certezza sulla direzione che l'Europa prenderà al 2035 e orientare investimenti che in questa fase sono impantanati. In cinque anni, ricorda Giorda, l'Europa ha perso quasi tre milioni e mezzo di immatricolazioni. Produzione globale e mercato si sono decisamente spostati in Asia, con la Cina che in un anno è salita a quota 34% della produzione globale. Nel complesso il 2026 vedrà un assestamento del settore, con la produzione globale destinata a invertire la rotta, quest'anno, e registrare un calo del 3%. Anche il mercato si assesterà al di sotto di 97 milioni di unità.



MASSIMILIANO CIPOLLETTA
Presidente della
Camera di
commercio di
Torino

Volatilità in calo sui mercati globali

I titoli di Stato francesi toccano il 5%

Mercati

Wall Street chiude in rialzo mentre l'indice Vix della volatilità scende a 16 punti

Spread fra Oat decennali francesi e bund tedeschi in aumento a 158 punti

Vito Lops

La trimestrale oltre le attese di SpaceX riaccende la fiducia nel settore tecnologico e restituisce ossigeno ai mercati azionari, reduci da settimane difficili soprattutto per i titoli legati all'intelligenza artificiale. A Wall Street, gli indici S&P 500 e Nasdaq hanno chiuso con un deciso rialzo in una seduta accompagnata da un netto calo della volatilità, con l'indice Vix rientrato a 16 punti rispetto ai 20 sfiorati nelle ultime sedute. In scia le Borse europee, con il Ftse Mib di Milano (+1,17%) nuovamente proiettato verso la soglia dei 50mila punti. In rialzo anche il Cac40 di Parigi (+1,06%).

Il recupero, come detto, è stato favorito dal rimbalzo del tech a partire dal +7,5% di SpaceX. In Europa l'indice tecnologico dell'Euro Stoxx è salito dell'1,9% in linea con quanto fatto dal Sox (+2%) su scala globale.

Il clima di maggiore appetito al rischio ha favorito anche un rimbalzo di Bitcoin, salito del 2,4% oltre 84.500 dollari, sostenuto anche da nuovi sviluppi regolamentari favorevoli negli Stati Uniti, dove l'Office of the

Comptroller of the Currency ha definito nuove regole per gli emittenti di stablecoin di pagamento.

Al netto del rimbalzo - archiviato prima di conoscere le trimestrali di Tesla e Meta, arrivate a mercati chiusi - il dibattito sulla sostenibilità dei costi necessari per la costruzione dell'infrastruttura per far girare al meglio l'intelligenza artificiale prosegue. E non mette tutti d'accordo.

Il dibattito sulla sostenibilità del boom AI resta però aperto. Il miliardario Ken Griffin ritiene che gli investitori si trovino quasi certamente nel mezzo di una bolla, mentre Larry Fink, amministratore delegato di BlackRock, mette in evidenza un rischio opposto: rallentare la costruzione dei data center potrebbe alimentare ulteriormente l'inflazione. Una capacità di calcolo insufficiente rispetto alla domanda manterrebbe infatti elevati i costi della tecnologia. Accelerare gli investimenti, secondo Fink, permetterebbe invece di aumentare l'offerta e ridurre i prezzi.

Se l'azionario ha ritrovato fiducia, il mercato obbligazionario continua invece a mandare segnali di tensione. In Francia il rendimento dell'Oat decennale ha raggiunto il 5% per la prima volta dal 2002, mentre lo spread rispetto al Bund tedesco si è allargato a 158 punti base. A pesare sono le preoccupazioni per la sostenibilità del debito pubblico e l'incertezza politica, aggravate dai costi energetici elevati.

Quanto ai bond italiani, lo spread tra Btp e Bund ha chiuso a 116 punti base. In rialzo anche il rendimento del decennale italiano balzato al 4,57%. Intanto i nuovi Btp Valore hanno raccolto altri 3 miliardi e



Listini. Resta la tensione sui mercati francesi

LE CHIUSURE

1,2%

La Borsa di Milano

Chiusura positiva per Piazza Affari, in una giornata in rialzo anche per gli altri listini del Vecchio continente. Francoforte ha chiuso a +1,45%.

1,06%

La Borsa di Parigi

Nonostante le turbolenze di piazza e del bilancio, chiude positiva anche la Borsa di Parigi: +1,06%

mezzo totali ieri, nel terzo giorno di collocamento, portando a 12 miliardi il conto complessivo dall'inizio dell'operazione.

Il petrolio, nel frattempo, continua a non dare tregua e a viaggiare su livelli critici, con il Brent in area 110 dollari al barile e il Wti poco sotto i 100 dollari. Gli attacchi nello Stretto di Hormuz continuano a minacciare le forniture, mentre lo stallo diplomatico tra Stati Uniti e Iran alimenta il rischio di una nuova escalation. In rialzo anche il gas europeo, a 87,53 euro per Megawattora.

Sul valutario l'euro è sceso leggermente a quota 1,1225 dollari. Il cambio con il biglietto verde si muove anche in vista della riunione della Federal Reserve di fine mese che, nonostante l'impennata dell'inflazione a settembre, potrebbe prendersi una pausa. Il mercato dei future sconta infatti come più probabile un rialzo dei tassi a dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zurich Bank in crescita in Italia: «Obiettivo 30 miliardi di masse»

Credito/1

Il dg Silvio Ruggiu: «Sviluppo per linee interne, ma non escludiamo acquisizioni»

«In quattro anni crescita oltre le previsioni, possiamo anticipare il target al 2029»

Alessandro Graziani

MILANO

«Siamo partiti da zero, in un contesto in cui l'avvio di una nuova banca era un evento poco frequente, e in quattro anni di attività abbiamo anticipato tutti i target. La nostra strategia di crescita punta su uno sviluppo per linee interne ma non escludiamo acquisizioni, qualora si presentino opportunità adeguate». A delineare le prospettive di Zurich Bank è il direttore generale Silvio Ruggiu, che dal 2022 guida la banca di Zurich Insurance Group specializzata nella consulenza finanziaria e patrimoniale.

Nata proprio quattro anni fa dall'acquisizione della rete Deutsche Bank Financial Advisor, Zurich Bank è partita con 15 miliardi di masse gestite. «Fin da subito l'obiettivo è stata la crescita, abbiamo chiesto e ottenuto la licenza bancaria, erano anni che non ne venivano rilasciate, e potenziato il team della direzione centrale con l'assunzione di 200 persone che sono arrivate in Zurich Bank da 50 diverse realtà finanziarie - spiega Ruggiu - e abbiamo investito nel potenziamento della rete di

consulenti finanziari e nella creazione di una piattaforma tecnologica completamente nuova».

A quattro anni dalla nascita, a che punto siete arrivati in termini di masse gestite? «Dai 15 miliardi iniziali, siamo già arrivati a quota 23,5 miliardi con una crescita superiore al 50%. E grazie al lavoro del team e alla rete di 1.130 consulenti finanziari puntiamo ad anticipare di un anno, dal 2030 al 2029, il target dei 30 miliardi di masse che avevamo ipotizzato inizialmente nel nostro piano pluriennale».

Essere parte di un grande gruppo assicurativo come Zurich, in che modo influisce sul business? E che tipo di collaborazioni ci sono tra consulenti e agenti? «Il vantaggio principale di far parte del gruppo Zurich è la reputazione e la solidità che un marchio così importante ha per la nostra clientela», commenta Ruggiu evidenziando come il fattore fiducia sia fondamentale quando si sceglie a chi far gestire i propri risparmi. «La collaborazione tra i nostri consulenti finanziari e gli agenti Zurich è una realtà che sta dando ottimi risultati. Parliamo di due figure imprenditoriali che possono lavorare bene insieme con un obiettivo chiaro: proteggere i beni e il capitale del cliente».

Zurich Bank è stata costruita basandosi sulla cosiddetta architettura aperta, ovvero mettendo a disposizione del cliente tutti i prodotti finanziari disponibili sul mercato. Lo dicono in tanti, è davvero così? «Da noi sì, Zurich Insurance Group dispone di una funzione di gestione degli investimenti a livello globale che amministra il patrimonio del gruppo, avvalendosi sia di competenze interne che esterne. Tuttavia, Zurich Bank opera secondo un modello di architettura



Il marchio. Una sede di Zurich Italia

realmente aperta. Ciò consente ai nostri consulenti di selezionare soluzioni da tutto il mercato in base alle esigenze di ciascun cliente».

Nella crescita delle masse gestite a cui puntate, quanto peseranno i patrimoni dei tanti imprenditori che stanno affrontando il passaggio generazionale? «Il 50% dei nostri clienti è classificato nel private, quindi oltre i 500.000 euro, e di questi quasi la metà sono imprenditori. Il tema del passaggio generazionale esiste ed è delicato, si pensi che il 70% delle imprese familiari si perde col primo passaggio generazionale - spiega il dg di Zurich Bank - e per questo abbiamo costituito la divisione Family & Cor-

porate Solutions che è dedicata proprio a questa tipologia di clienti. Sviluppo dell'impresa, tutela del patrimonio e progettualità familiare non possono più essere temi da trattare separatamente, ma richiedono una visione integrata e strutturata».

In che modo pensate di realizzare la crescita delle masse gestite a cui puntate? «In una rete di consulenti la crescita delle masse avviene grazie all'incremento del portafoglio gestito o all'aumento del numero di consulenti. Su questo fronte noi stiamo crescendo di circa 80 consulenti all'anno, al netto delle uscite fisiologiche, in un mercato che è altamente competitivo». Un altro modo di crescere è tramite acquisizioni. Ci state pensando? «La crescita organica rimane la nostra priorità. Non escludiamo la possibilità di acquisizioni, ma qualsiasi opportunità dovrebbe essere valutata con attenzione e in linea con la nostra strategia».



SILVIO RUGGIU
Direttore generale di Zurich Bank

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa Sanpaolo, piano per trasferire rischi su 5 miliardi di attivi

Credito/2

Deal su 1,9 miliardi di linee di credito e su 3,3 miliardi di prestiti corporate

Paolo Paronetto

MILANO

Intesa Sanpaolo conferma la strategia di derisking e di ottimizzazione degli attivi coerente con lo status di banca a "zero Npl". Secondo quanto confermato da fonti finanziarie, l'istituto guidato dall'a.d. Carlo Messina sta infatti preparando alcune operazioni di "significant risk transfer" (Srt) su cinque miliardi di crediti, per trasferire parte del rischio dei portafogli agli investitori. Nel dettaglio, sono allo studio un deal su 1,9 miliardi di linee di credito a fondi e un altro relativo a 3,3 miliardi di prestiti corporate. Gli Srt sono strumenti che garantiscono flessibilità alle banche sia in termini di qualità del credito che sul fronte patrimoniale, dato che consentono, da una parte, di ridurre l'incidenza degli Npl e, dall'altra, di ricalcolare al ribasso gli asset ponderati per il rischio con un conseguente miglioramento dei coefficienti patrimoniali e una liberazione di risorse da poter destinare al finanziamento dell'economia. Al 30 giugno scorso, così, l'ammontare complessivo cartolarizzato in essere nell'ambito del Programma Srt di Intesa

era pari a circa 36 miliardi e nel secondo trimestre dell'anno erano state finalizzate operazioni di cartolarizzazione sintetica per circa 4,2 miliardi. Alla fine del primo semestre lo stock di crediti deteriorati iscritto nel bilancio dell'istituto si era ridotto a quattro miliardi, con sofferenze «quasi azzerate» sotto quota un miliardo e un'incidenza sul totale dei finanziamenti pari allo 0,9% al netto delle rettifiche di valore e all'1,8% al lordo. A Piazza Affari, intanto, ieri il titolo Intesa Sanpaolo ha approfittato del ritorno degli acquisti sull'intero comparto per mettere a segno un progresso dell'1,28% a 6,07 euro, mentre il mercato continua a interrogarsi sugli eventuali impatti del contributo alla Manovra previsto dal Governo. Ca' de Sass, infine, ha presentato il bilancio del primo anno di attività di Academy4Future, il polo formativo interno del gruppo. Le sette "faculty" specialistiche attivate e gli «oltre venti programmi formativi» hanno coinvolto «quasi tutte le 90mila persone del gruppo». Nei mesi scorsi, inoltre, l'academy «ha ampliato la propria presenza a livello internazionale: la piattaforma di formazione è stata estesa a 18 realtà estere, tra banche della divisione International banks e società dei rispettivi mercati di riferimento, coinvolgendo circa 19mila persone». Lanciati infine Future Gen, programma dedicato a quasi 7mila under 35, e Jump, nuovo percorso di eccellenza per «150 giovani ad alto potenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 21.10	Qtà euro (mgf)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto
Buoni ordinari Tesoro					
13.11.26	IT0005678492	99,850	2831	—	—
30.11.26	IT0005711749	99,730	1160	2,60	2,30
14.12.26	IT0005684888	99,655	4767	2,43	2,16
31.12.26	IT0005719536	99,498	1733	2,52	2,23
14.01.27	IT0005689887	99,399	1833	2,66	2,39
29.01.27	IT0005725236	99,253	983	2,80	2,48
12.02.27	IT0005695256	99,137	2684	2,84	2,58
12.03.27	IT0005699340	98,926	3043	2,83	2,53
31.03.27	IT0005733115	98,725	1397	2,96	2,60
14.05.27	IT0005709289	98,347	4163	3,02	2,68
14.07.27	IT0005722514	97,780	3433	3,14	2,79
13.08.27	IT0005729220	97,484	2129	3,20	2,85
14.09.27	IT0005730681	97,210	1958	3,21	2,83
14.10.27	IT0005735094	96,928	32184	3,25	2,84

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 21.10	Qtà euro (mgf)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534584	1,87	100,960	869	3,37	2,87
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,80	100,650	316	3,46	2,98
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,85	100,530	4724	3,71	3,22
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,05	101,990	2004	3,82	3,29
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,00	101,470	4568	3,86	3,34
15.04.33 +1,00	IT0005620460	2,03	101,000	1498	4,03	3,50
15.04.34 +1,05	IT0005652828	2,00	100,350	640	4,11	3,59
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,87	97,900	6745	4,21	3,71
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,87	97,100	2561	4,29	3,78

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,600	4676	3,75	3,62
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,080	2672	4,06	3,87
16.11.2033	IT0005466351	0,68	82,900	2109	4,42	4,20
27.04.2037	IT0005442097	0,60	74,220	5080	4,84	4,59

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005547359	2,00	100,100	10525	4,01	3,50
30.04.2035	IT0005508590	2,00	97,200	9337	4,44	3,92
30.10.2037	IT0005596470	2,03	95,450	4866	4,63	4,10
30.10.2038	IT0005733099	0,37	97,440	10144	4,73	4,16
30.04.2045	IT0005438004	0,75	59,140	6103	4,93	4,67
30.04.2046	IT0005631608	2,05	89,730	16670	4,98	4,42

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	99,410	21005	5,84	5,12

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	94,200	4703	4,48	4,04

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,399	44211	3,36	2,86
10.10.2028	IT0005565400	1,13	101,400	18364	3,81	3,23
05.03.2030	IT0005583486	0,81	98,690	31449	4,07	3,57
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,220	15459	4,11	3,62
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95,120	10697	4,33	3,90
28.10.2032	IT0005672024	0,65	94,180	8830	4,36	3,94

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005746134	0,65	100,870	165	4,12	1,62
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,730	8515	4,74	3,69
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,670	120	4,96	3,76
15.08.2031	IT0005657348	0,55	97,600	740	5,45	4,78
15.09.2032	IT0005138828	0,63	97,510	6281	5,48	4,45
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,520	1825	5,68	4,98
15.09.2035	IT0003745541	1,18	102,050	5834	5,89	4,84
15.05.2036	IT0005588881	0,90	95,030	5076	6,15	5,46
15.02.2037	IT0005725160	1,00	95,420	10087	6,30	5,65
30.05.2039	IT0005547812	1,20	97,190	2884	6,46	5,74
15.09.2041	IT0004545890	1,28	99,920	63	6,38	5,58
15.02.2046	IT0005706293	1,13	91,080	7622	6,68	6,07
15.05.2051	IT0005436701	0,08	53,990	4580	6,56	6,15
15.05.2056	IT0005647273	1,28	91,970	10830	6,80	6,23

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,250	7070	3,43	2,85
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,990	6908	3,97	3,24
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,560	8381	4,99	4,13
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,050	4771	5,43	4,66
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,420	8702	5,61	4,81

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,107	1224	0,00	0,00
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,855	10645	2,59	2,44
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,574	5857	2,70	2,58
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,002	1069	2,90	2,53
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,870	2822	2,90	2,58
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,194	7140	2,96	2,82
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,407	10445	3,20	2,91
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,222	4833	3,16	2,72
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,188	5279	3,13	2,86
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,125	4230	3,18	2,91
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,143	25525	3,08	2,96
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,579	7870	3,16	2,82
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,210	1843	3,31	2,51
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,340	7593	3,29	2,94
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,350	5649	3,35	3,09
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,430	3102	3,42	3,13
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,850	8369	3,35	3,31
01.04.2028	IT0005521981	1,70	99,980	5208	3,43	2,98
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98,660	18273	3,52	3,17
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,110	7451	3,46	3,37
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,490	10899	3,54	3,06
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,150	4630	3,56	2,97
30.10.2028	IT0005728733	0,52	98,990	13878	3,58	3,20
01.12.2028	IT0005340979	1,40	98,570	7956	3,56	3,20
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,370	15181	3,61	3,30
01.02.2029	IT0005566408	2,05	100,970	4072	3,67	3,13
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,100	11430	3,61	3,53
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,120	7304	3,70	3,38
15.06.2029	IT0005495731	1,40	97,800	9827	3,71	3,35
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,170	14449	3,70	3,27
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,200	9005	3,72	3,23
15.09.2029	IT0005716839	1,50	97,900	10063	3,80	3,41
01.10.2029	IT0005611055	1,50	97,900	15792	3,79	3,40
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,290	4191	3,77	3,12
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,110	16557	3,84	3,35
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,110	5216	3,82	3,37
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,210	5214	3,82	3,64
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99,410	14505	3,90	3,41
01.07.2030	IT0005637399	1,48	96,870	7915	3,90	3,52
01.08.2030	IT0005403396	0,48	89,900	7182	3,89	3,75
01.10.2030	IT0005654642	1,35	95,590	9145	3,95	3,60
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100,260	7943	3,96	3,44
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,530	6283	3,93	3,71
01.02.2031	IT0005671273	1,43	95,590	4016	4,01	3,63
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,150	15819	4,00	3,55
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,730	10388	3,98	3,85
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108,440	409	3,98	3,25
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96,400	19991	4,05	3,62
15.07.2031	IT0005595803	1,73	97,630	10946	4,04	3,59
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,570	18887	4,00	3,91
15.11.2031	IT0005619546	1,58	95,990	16995	4,07	3,65
01.12.2031	IT0005448949	0,48	86,040	13358	4,04	3,90
01.02.2032	IT0005733636	1,32	99,340	7907	4,13	3,61
01.03.2032	IT0005094088	0,83	88,620	3855	4,07	3,84
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,450	14720	4,12	3,98
15.07.2032	IT0005647265	1,63	95,550	3048	4,17	3,74
15.11.2032	IT0005688270	1,63	95,100	8266	4,21	3,78
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91,360	8350	4,15	3,80
01.02.2033	IT0003256820	2,88	108,630	7588	4,21	3,51
15.03.2033	IT0005689994	1,58	94,240	2467	4,23	3,81
01.05.2033	IT0005518128	2,20	101,160	8271	4,24	3,68
15.06.2033	IT0005704868	1,65	94,530	3674	4,30	3,84
01.08.2033	IT00057240350	1,23	89,600	4168	4,25	3,92
15.09.2033	IT0005722845	1,68	94,620	5368	4,30	3,85
01.11.2033	IT0005544082	2,18	100,450	8990	4,32	3,76
01.03.2034	IT0005560948	2,10	99,390	4822	4,34	3,80
01.07.2034	IT0005584856	1,93	96,800	7098	4,39	3,88
01.08.2034	IT0003353157	2,50	104,300	11266	4,39	3,76
01.02.2035	IT0005607970	1,93	96,130	6008	4,46	3,95
01.03.2035	IT0005358806	1,68	92,890	7513	4,42	3,97
01.08.2035	IT0005631590	1,83	94,200	7136	4,50	4,07
01.10.2035	IT0005648149	1,80	93,700	2535	4,51	4,03
01.02.2036	IT0005676504	1,73	92,200	3496	4,53	4,07
01.03.2036	IT0005402117	0,73	77,020	5750	4,53	4,31
01.07.2036	IT0005706285	1,90	94,350	6008	4,57	4,07
01.09.2036	IT0005717909	1,13	82,180	7578	4,56	4,23
01.10.2036	IT0005729931	2,00	95,590	14743	4,60	4,08
01.07.2037	IT0003934657	2,00	95,980	27985	4,54	4,01
01.03.2037	IT0004331995	0,48	70,500	13618	4,60	4,45
01.03.2038	IT0005496770	1,63	87,950	9456	4,68	4,23
01.09.2038	IT0005321325	1,48	84,760	6358	4,68	4,21
01.08.2039	IT0004286966	2,50	102,920	855	4,74	4,12
01.10.2039	IT0005582421	2,08	94,680	6219	4,75	4,20
01.03.2040	IT0003771552	1,55	84,090	3076	4,77	4,33
01.09.2040	IT0004537559	2,50	102,660	5056	4,79	4,16
01.10.2040	IT0005635583	1,93	90,640	5428	4,83	4,30
01.03.2041	IT0005421703	0,90	69,330	4114	4,83	4,54
01.10.2041	IT0005694630	1,98	90,710	8088	4,88	4,35
01.09.2043	IT0005530032	2,23	95,120	21140	4,93	4,35
01.09.2044	IT0004923998	2,38	98,750	10094	4,91	4,30
01.09.2046	IT0005083057	1,63	78,830	3445	4,99	4,51
01.03.2047	IT0005162828	1,35	71,530	1203	4,99	4,56
01.03.2048	IT0005273013	1,73	80,550	14605	4,99	4,48
01.09.2049	IT0005363111	1,93	84,910	11992	5,02	4,47
01.09.2050	IT0005398406	1,23	65,010	13424	5,03	4,61
01.08.2051	IT0005452533	0,85	53,850	38442	5,00	4,68
01.08.2052	IT0004808980	1,08	59,070	9458	5,04	4,65
01.10.2053	IT0005354141	2,25	92,150	16931	5,09	4,48
01.10.2054	IT0005611741	2,15	89,050	58237	5,09	4,50
01.10.2055	IT0005668238	2,33	93,650	26000	5,13	4,51
01.03.2067	IT0005217390	1,40	64,060	13639	4,89	4,39
01.03.2072	IT0005441883	1,08	52,980	33455	4,70	4,39

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mil euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
2,90	15.09.25		
Tasso di deposito			
2,50	15.09.25		
Main Refinancing Tfr Rate			
2,65	15.09.25		
Operazioni di mercato aperto			
Pross./termine settimanale			
7gg	2,65	21.10.25	19
7gg	2,65	14.10.25	19
Pross./termine mensile			
84gg	3,00	25.09.25	9
91gg	2,60	25.08.25	3
91gg	2,90	25.07.25	4

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (20/10/25)	2,4400
Aesnia Asa (20/10/26)	4,6000
Corra Can (20/10/26)	2,2500
Sarese Seisus (19/10/26)	-0,0532
Sefta Usa (20/10/26)	3,8800
Sonika Uk (20/10/26)	3,7340
Tonar Jpn (21/10/26)	1,2270

Nota.

I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 21.10 - Valuta 23.10	Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,373	2,406	
1 m	2,491	2,465	
3 m	2,670	2,707	
6 m	3,030	3,072	
1 a	3,263	3,308	
Media % mese Settembre			
1 m	2,394	2,428	
3 m	2,632	2,668	
6 m	2,892	2,933	
1 a	3,215	3,260	

Nota.

Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari non sanzionati, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 con la formula da Euroclear da Euroclear 360 (Euribor 360 x (366/360)).

IRS

Tassi del 21.10	Scadenza	Donaro	Lettonia
1Y/6M		3,23	3,29
2Y/6M		3,43	3,45
3Y/6M		3,45	3,49
4Y/6M		3,46	3,49
5Y/6M		3,46	3,49
6Y/6M		3,46	3,49
7Y/6M		3,47	3,50
8Y/6M		3,48	3,53
9Y/6M		3,50	3,53
10Y/6M		3,51	3,54
11Y/6M		3,53	3,56
12Y/6M		3,54	3,57
15Y/6M		3,57	3,59
20Y/6M		3,54	3,56
25Y/6M		3,46	3,48
30Y/6M		3,37	3,39
40Y/6M		3,19	3,27
50Y/6M		3,02	3,05

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,56	2,73	2,82	3,06	3,08	3,18	3,28	3,40	3,76
Un mese fa	2,44	2,70	2,90	3,20	3,20	3,27	3,35	3,45	3,80
Un anno fa	1,46	1,85	1,88	1,92	1,94	2,16	2,29	2,55	3,13

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,64	-1,67	-1,55	-1,69	-1,75	-1,72	-1,71	-1,69	-1,65
Giappone	1,25	1,27	1,22	1,18	1,01	0,89	0,60	0,53	-0,18
Regno Unito	-1,63	-1,60	-1,66	-1,83	-1,85	-1,79	-1,82	-1,86	-2,04

TASSI INTERBANCARI

21.10

Scadenza	Contr Comp. Euro	Term Soff Usd	Term Soff Gbp	Term Toff Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dlr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Chk	Pribor Czk
0/N	---	---	---	---	---	---	---	---	0,00000	2,34474	3,75000
1m	2,44100	---	---	---	---	2,32000	4,54000	1,75400	0,00000	2,45000	3,71000
1w	2,44183	3,93482	3,85330	1,13781	-0,04170	2,44330	4,63000	1,94600	3,61000	2,67917	3,80000
2m	---	---	---	---	---	---	4,73000	2,08600	---	---	---
3m	2,28976	4,04803	3,99700	1,51250	-0,04430	2,58670	4,81000	2,17300	3,71000	3,78744	3,90000
6m	2,16648	4,27862	4,19630	1,43900	-0,04460	2,95000	5,03000	2,47900	3,77000	3,48935	4,00000
12m	2,08409	4,50248	4,54180	---	---	---	3,43000	---	---	3,98863	4,29000

I dati Sonika, Toff, Saron, Cibor, Oibor, Stibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 21.10	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1234	0,169	-4,39
Giappone	Jpy	177,3600	0,011	-3,66
G. Bretagna	Gbp	0,8383	-0,242	-3,94
Svizzera	Chf	0,9256	0,206	-0,62
Australia	Aud	1,5871	-0,529	-9,16
Brasile	Brl	5,5432	0,165	-12,32
Canada	Cad	1,5779	0,133	-1,92
Danimarca	Dkk	7,4746	---	0,08
Filippine	Php	71,1210	0,448	2,68
Hong Kong	Hkd	8,8155	0,150	-3,62
India	Inr	106,1265	-0,312	0,50
Indonesia	Idr	20268,1700	0,489	3,20
Islanda	Isk	136,2000	---	-7,47
Israele	Is	3,4726	-0,364	-7,33
Malaysia	Myr	4,5843	0,120	-3,86

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA									
Dati al 21.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 21.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari		
Africa Centrale									
Camerun Franco CFA	655,9570	—	583,9030	Moldavia Rufiya	17,3228	-4,39	15,4200		
Eritrea Nakfa	17,2779	-4,39	15,3800	Mongolia Tagrik	4040,9400	-3,31	3597,0600		
Etiopia Birr	182,3880	0,04	162,2536	Myanmar Kyat	2359,1000	-4,39	2100,0000		
Gambia Dalasi	81,0600	-5,06	72,1600	Nepal Rupee	169,8024	0,50	151,1500		
Ghana Cedi	13,0618	6,41	11,6270	Oman Rial	0,4319	-4,40	0,3845		
Gibuti Franco	199,6520	-4,39	177,7210	Pakistan Rupee	311,3381	-5,49	277,1391		
Guinea Franco	9894,8273	-3,40	8807,9289	Qatar Riyal	0,0892	-4,39	3,6400		
Kenya Scellino	145,8952	-3,73	129,8693	Sia Loka Rupee	137,0548	-98,94	127,0000		
Liberia Dollaro	191,6071	-8,68	170,5500	Si Lanka Rupee	37,29425	2,34	331,9877		
Maritania Ougalia	45,0260	3,89	40,0900	Tajikistan Somoni	10,3646	-4,61	9,2261		
Nigeria Naira	1498,2224	-11,80	1333,6500	Taiwan Dollaro	36,5639	-0,81	32,5475		
Rep. D. Congo Franco	2548,3206	-0,58	2268,4000	Turkmenistan Manat	3,9319	-4,39	3,5000		
Rianda Franco	1656,9775	-3,04	1474,9666	Uzbekistan Sum	13486,9800	-4,47	12005,5000		
Seychelles Rupee	16,4524	-5,73	14,6452	Vietnam Dong	29004,0000	-5,88	25873,0000		
Siera Leone Leone	26,5206	-4,41	23,6074	Yemen Rial	265,2800	-5,28	236,1400		
Somalia Scellino	641,8883	-4,28	571,3800	Centro America					
Sudan Sterlina	674,2832	-4,36	600,2155	Ant. Ol. Fiorino	2,0109	-4,39	1,7900		
Uganda Scellino	4690,6300	10,32	4175,3900	Antigua Dollaro	3,0392	-4,39	2,7000		
Africa del Sud				Aruba Florino	2,0109	-4,39	1,7900		
Angola Kwanzas	1095,0950	-4,16	921,3950	Bahamas Dollaro	1,1234	-4,39	1,0000		
Botswana Pula	15,6628	-3,59	13,0770	Barbados Dollaro	2,7468	-4,39	2,4000		
Burundi Franco	3983,3100	-3,06	3011,6700	Belize Dollaro	2,7468	-4,39	2,4000		
Lesotho Loti	18,3930	-5,40	16,3776	Bermuda Dollaro	1,1234	-4,39	1,0000		
Malawi Kwacha	1947,4934	-4,41	1733,5700	Cayman Dollaro	0,9212	-4,39	0,8200		
Mozambico Metical	71,6700	-4,55	63,8000	Costa Rica Colon	509,8563	-12,73	453,8600		
Namibia Dollaro	18,3930	-5,40	16,3776	Cuba Peso	26,9616	-4,39	24,0000		
Tanzania Scellino	2966,3757	2,69	2643,2043	El Salvador Colon	9,8298	-4,39	8,7500		
Zambia Kwacha	22,6021	-13,42	20,1194	Guatemala Dollaro	178,2113	-4,56	158,6357		
Zimbabwe Dollaro	29,8796	-2,12	26,5975	Guatemala Quetzal	8,5845	-4,70	7,6416		
Africa Insulare				Haiti Gourde	146,7917	-4,41	130,6611		
Cape Verde Escudo	110,2650	—	98,1530	Honduras Lempira	30,7069	-2,49	26,8888		
Comore Franco	491,9678	—	437,9275	Marocco Corrida Oro	43,3882	-4,37	38,8416		
Madagascar Ariary	5143,5500	-4,33	4578,5600	Paraguay Guaraní	1,1234	-4,39	1,0000		
Mauritius Rupee	93,1096	2,02	47,2728	Rep. Dominicana	68,8087	-7,11	61,3036		
Saint Elena Sterlina	0,8383	-3,94	1,3402	Trinidad Dollaro	7,6053	-4,54	6,7499		
Sao Tome Dollaro	24,5000	—	21,8088	Europa					
Africa Mediterranea				Albania Lek	90,7900	-4,21	80,8200		
Algeria Dinaro	151,0837	-0,64	134,4879	Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7410		
Egitto Lira	61,1619	9,12	54,4436	Giordania Sterlina	0,8383	-3,94	1,3402		
Libia Dinaro	7,2066	13,35	6,4150	Macedonia Dinaro	61,6411	0,17	54,8701		
Marocco Dirham	11,0030	2,70	9,7940	Madagascar Lira	20,1400	2,59	17,9277		
Tunisia Dinaro	3,3660	-0,85	2,9963	Serbia Dinaro	117,4808	0,15	104,5761		
Asia				Ucraina Hryvnia	90,5901	1,54	45,0256		
A.Saudita Riyal	4,2128	-4,39	3,7500	Oceania					
Albania Lek	72,9635	-6,02	64,9488	Fiji Dollaro	2,5519	-5,21	0,6437		
Armenia Dram	406,4000	-9,28	361,7500	Nuovo Guinea Kina	5,0194	0,53	0,2135		
Azei Nagian Manat	1,3908	-4,39	1,2000	Pal. Francese Franco CFP	113,3317	—	106,2700		
Bahrain Dinar	0,4220	-4,52	0,3740	Salomone Dollaro	8,0670	-5,16	0,1239		
Banglad. Taka	138,9196	-3,33	123,6600	Samoa Tala	3,0823	-5,08	2,7437		
Bhutan Ngultrum	106,1265	0,50	94,4680	Tonga Pa'anga	2,6633	-4,92	0,4232		
Brunei Dollaro	1,4348	-5,01	1,2772	Vanuatu Vatu	133,3800	-5,50	118,7300		
Camboigia Riel Kam.	4573,6600	-2,92	4071,2700	Sud America					
Em. Arabi Uniti Dirham	4,1257	-4,39	3,6725	Argentina Peso	1713,2285	0,33	1525,0387		
Georgia Lari	2,9167	-7,87	2,5963	Bolivia Boliviano	13,1715	62,30	11,7300		
Giordania Dinaro	0,7965	-4,39	0,7090	Cile Peso	1095,1200	3,50	974,8300		
Iraq Dinaro	1703,0740	10,64	1516,0000	Colombia Peso	3566,1900	-19,59	3174,4600		
Kazakistan Tenge	905,1590	-14,72	448,6600	Falkland Sterlina	0,8383	-3,94	1,3402		
Kingdom of Swaziland	98,2413	-4,38	87,4500	Guyana Dollaro	235,0377	-4,39	209,2200		
Kuwait Dinaro	0,2471	-4,04	0,2000	Paraguay Guaraní	6467,5000	-16,29	5757,0800		
Laos Kip	25166,0000	5,04	22402,0000	Peso Nuevo Sol	2,8546	-2,45	3,4312		
Libano Lira	100544,3000	-4,39	89500,0000	Sudanesi Dollaro	42,2540	-4,12	37,6130		
Macao Pataca	0,0000	-3,62	0,0026	Uruguay Peso	45,0491	-1,89	40,1007		
				Venezuela Bolivar	991,1669	180,25	882,2921		
CROSS RATES - Rilevazioni Bce									
Euro	(Eur)	1,0000	1,1234	177,3600	0,8383	7,4746	1,5779	1,9735	24,2620
Stati Uniti	(Usd)	0,8902	1,0000	157,8779	0,7462	6,6536	1,4046	0,8239	9,3573
Giappone	(Jpy)	0,5638	0,6334	100,0000	0,4726	4,2144	0,8897	0,5219	5,9269
G. Bretagna	(Gbp)	1,1930	1,3402	211,5837	1,0000	8,9169	1,8824	1,1042	12,5404
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1930	1,3402	211,5837	1,0000	8,9169	1,8824	1,1042	12,5404
Danimarca	(Dkk)	1,3379	1,5090	237,2836	1,1215	10,0000	2,1110	1,2383	14,0636
Canada	(Cad)	0,6338	0,7120	112,4404	0,5312	4,7371	1,0000	0,5866	6,6670
Svizzera	(Chf)	1,0804	1,2137	191,6162	0,9056	8,0754	1,7047	1,0000	11,2570
Norvegia	(Nok)	0,9513	1,0687	168,7215	0,7974	7,1105	1,5010	0,8805	10,0050
Svezia	(Sek)	0,9011	1,0213	158,8158	0,7554	6,7354	1,4819	0,8341	9,4000
Australia	(Aud)	0,6261	0,7034	111,6513	0,5259	4,6801	1,9880	0,5796	6,5819
N. Zelanda	(Nzd)	0,5067	0,5692	89,8708	0,4248	3,7675	0,7995	0,4690	5,3236
Rep. Ceca	(Czk)	4,1217	4,6043	73,1020	0,4435	3,0088	0,5004	0,3815	4,3327